

CITTADINANZA DELL'UNIONE, DIRITTI E PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA

MERCOLEDI 11 MAGGIO 2011

UNIVERSITA' ROMA TRE

In ricordo di Bino Olivi, storico portavoce della Commissione europea, il *Centro Altiero Spinelli* ha organizzato un convegno sulla cittadinanza in Europa, per creare un'occasione di riflessione attorno ad una tematica di interesse sempre più attuale. La cittadinanza europea, prefigurata dall'Atto Unico e introdotta ufficialmente dal trattato di Maastricht, con lo scopo di garantire reali diritti ai cittadini degli Stati membri è al centro di un nuovo processo che coinvolge le istituzioni e le politiche dell'Unione europea.

La nozione di cittadinanza si pone oggi come una novità istituzionale, poiché non indica più o non soltanto la posizione di un individuo di fronte ad un determinato Stato, laddove i confini territoriali vanno estendendosi, ma costituisce l'identità politica di un soggetto, perciò l'insieme dei diritti e dei doveri che regolano la sua vita sociale. Elena Paciotti, Presidente della Fondazione Basso ha fatto notare come il Trattato di Lisbona (2007) abbia introdotto importanti cambiamenti a riguardo, sostituendo il carattere di complementarità precedentemente attribuito alla cittadinanza europea dal Trattato di Amsterdam con una formula innovativa che la qualifica come aggiuntiva rispetto a quella nazionale, dunque, come qualcosa di altro e di diverso. In definitiva, la cittadinanza europea dà rilievo a quella nazionale e si configura come "cittadinanza di seconda istanza".

Il sistema dei diritti e i principi di democrazia rientrano nella realtà sempre più complessa e composita cui riferisce la cittadinanza europea. La soggettività della persona non è più chiusa nei confini nazionali, ma si apre ad una dimensione più ampia; è solo a livello europeo che si realizza la soggettività giuridica. La Carta dei diritti, contenente valori condivisi dagli Stati, rappresenta l'identità europea e delinea un modello sociale che ha una sua specificità, inesistente altrove. La diversità di ogni Stato non viene annullata; essa coesiste grazie al rispetto della pari dignità e dell'uguaglianza garantito dalla laicità delle istituzioni europee. Il superamento della dualità mercato/società e l'abbandono di una concezione esclusivamente economicista della Comunità europea, accrescono l'importanza attribuita alla questione dei diritti sociali; diritti che non si contrappongono alla logica di mercato ma ad essa sono complementari, perché riconosciuti in seguito ai bisogni nati dalla diffusione di un sistema economico sovranazionale basato sulla libera concorrenza.

Sul versante dei principi democratici, Paolo Ponzano dell'Istituto Universitario Europeo ha parlato di un rafforzamento della democrazia partecipativa e rappresentativa, così come previsto dal Trattato di Lisbona. In esso è riaffermato il principio dell'uguaglianza democratica, ossia il diritto che ognuno ha di ottenere le stesse garanzie da parte delle istituzioni europee, e concepiti ulteriori modi di interazione tra cittadini e organi istituzionali. Si assiste ad un incremento del potere consultivo attribuito agli stessi cittadini. Infatti, l'iniziativa legislativa contenuta nel Trattato, consente ad un milione di persone provenienti da almeno

sette Stati di invitare la Commissione europea a presentare proposte di legge nei suoi settori di competenza. Inoltre, sale al 90% la percentuale di leggi che richiedono l'accordo del parlamento europeo per essere approvate.

Insomma, vanno aggiungendosi e perfezionandosi i meccanismi che consentono una collaborazione e una partecipazione consapevole, ma non siamo arrivati ad un livello sufficiente. Manca ancora una visione politica unitaria, e si può dire che il sentimento di un' "Europa patria comune" lungi dall'essere pienamente diffuso. In attesa che si superino le rigidità nazionali e si concretizzi l'ideale di una Europa unita nella democrazia, ci si chiede fino a quando e come potranno continuare a reggere le istituzioni?

Se l'"Europa non cade dal cielo" come amava dire Altiero Spinelli, e se si vuole incrementare una storia ancora poco sedimentata, è necessario che la partecipazione sopraggiunga anche dal basso attraverso l'impegno di tutti. La volontà popolare diviene, allora, la base di legittimazione dell'Unione

Antonella Maio